



Federazione Impiegati Operai Metallurgici nazionale

Corso Trieste, 36 - 00198 Roma - tel. +39 06 85262341-2 fax +39 06 85303079
www.fiom.cgil.it - e-mail: protocollo@fiom.cgil.it



Al termine dei lavori dell'Assemblea nazionale sono stati presentati dalla Segreteria nazionale della Fiom-Cgil due documenti dal titolo: "Carta rivendicativa dei metalmeccanici" e "Piano d'azione per il Contratto, la Democrazia e il Lavoro", ad entrambi è stato contrapposto un unico documento presentato da Sergio Bellavita, primo firmatario. Su tutti i documenti è stata presentata una dichiarazione di voto di astensione, con primi firmatari Manuela Marcon, Fabrizio Potetti e Gianni Venturi.

Le votazioni hanno avuto il seguente esito:

- il Documento "Carta rivendicativa dei metalmeccanici" è stato approvato con 384 voti favorevoli, il documento presentato da Sergio Bellavita, primo firmatario ha riportato 34 voti a favore, 109 sono stati i voti di astensione;
- il Documento "Piano d'azione per il Contratto, la Democrazia e il Lavoro" è stato approvato con 377 voti favorevoli, il documento presentato da Sergio Bellavita, primo firmatario, ha riportato 34 voti favorevoli, 111 sono stati i voti di astensione.

Assemblea nazionale Fiom-Cgil

Cervia, 10-11 gennaio 2013

Documento presentato da Sergio Bellavita primo firmatario

L'assemblea nazionale dei delegati e delle delegate della Fiom conferma il giudizio espresso dal comitato centrale Fiom sull'intesa separata sul Ccnl dei metalmeccanici.

L'accordo separato sottoscritto da Fim e Uilm rappresenta l'ennesima grave violazione del diritto democratico dei lavoratori e delle lavoratrici a decidere sui Contratti che li riguardano. Così come è di una gravità senza precedenti l'esclusione da parte di Federmeccanica, con la complicità di Fim e Uilm, del Sindacato maggiormente rappresentativo nel settore, la Fiom, dal tavolo di trattativa. Pur di riaffermare la legittimazione del padronato, Fim e Uilm si sono assunte la pesante responsabilità di destrutturare ulteriormente il Contratto nazionale rafforzando la derogabilità e consegnando parte dei minimi nazionali alle imprese a livello aziendale, a disposizione di rinvii della loro applicazione e della contrattazione di ricatto. Si lede così il principio, per la prima volta dalla cancellazione delle gabbie salariali nel 1969, dell'uniformità dei minimi salariali su base nazionale. Dagli orari di lavoro, alla normativa sulla malattia, l'accordo separato sostanzia il peggioramento delle condizioni di vita e di lavoro dei metalmeccanici cancellando il potere delle rsu, e quindi dei lavoratori, rispetto ai processi d'impresa.

Il rafforzamento nell'intesa separata dello strumento della sanità integrativa come elemento del cosiddetto "WELFARE CONTRATTUALE", altro non è che l'accompagnamento alle politiche di privatizzazione della sanità pubblica e di cancellazione del carattere universale dei servizi e pertanto va respinto.

Viene meno, per tutte queste ragioni, ogni relazione unitaria con Fim e Uilm a ogni livello.

L'assemblea nazionale decide pertanto l'apertura di una vertenza generale di lungo periodo per rendere inapplicata l'intesa separata nei luoghi di lavoro, per riaffermare valore e funzioni del Contratto Nazionale e per conquistare una rappresentanza democratica nei luoghi di lavoro che sia espressione proporzionale del voto dei lavoratori senza quota alcuna garantita. Attraverso il mandato democratico si apriranno vertenze aziendali con l'obiettivo di ottenere l'esplicita non applicazione dell'accordo separato, il riconoscimento dell'ultravigenza del CCNL 2008 e aumenti salariali pari al recupero integrale del potere d'acquisto dei salari, quali elementi di garanzia e tutela rispetto ai peggioramenti introdotti dall'intesa separata di Fim e Uilm. Un'iniziativa che punta a salvaguardare il carattere unificante, solidale ed universale del CCNL ed a porre le basi per la sua riconquista in contrapposizione a qualsivoglia ipotesi di federalismo contrattuale.

In questo senso è necessario dare nuovo impulso alla vertenza Fiat allo scopo di contenere nelle nostre rivendicazioni la riunificazione e la ricomposizione degli stabilimenti Fiat in un unico CCNL per l'insieme dei lavoratori metalmeccanici. L'assemblea nazionale dei delegati e delle delegate Fiom impegna pertanto tutta l'organizzazione ad una mobilitazione straordinaria per conseguire tali obiettivi. Per queste ragioni si proclama lo sciopero di ogni prestazione straordinaria, delle flessibilità concordate e si conferma il primo pacchetto di 4 ore di sciopero allo scopo di sostenere una campagna straordinaria di assemblee informative e di propaganda.

L'accordo separato Federmeccanica, Fim e Uilm si inserisce tuttavia nel solco della contrattazione di "restituzione" che si è affermata nel nostro paese. Il modello Marchionne si è purtroppo largamente esteso ed è stato reso legale dalla legislazione e dalle intese interconfederali. Sia i Contratti nazionali unitari che quelli separati sottoscritti negli ultimi anni hanno peggiorato le condizioni normative e salariali dei lavoratori, aumentando gli orari, non tutelando i salari e generalizzando la precarietà e il dumping salariale, contrattuale e sociale tra lavoratori.

La riconquista di un Contratto nazionale senza deroghe, universale e solidale è un obiettivo che non riguarda solo i metalmeccanici ma l'insieme del mondo del lavoro poiché comune è la condizione dei lavoratori e delle lavoratrici.

La democrazia rappresentativa, lo stato sociale, il diritto stesso del lavoro, come la storia ci insegna, sono il frutto della progressiva affermazione della contrattazione, quale segno concreto del potere dei lavoratori.

La fase che attraversiamo ha il segno esattamente opposto, non a caso l'attacco alla contrattazione, all'esistenza stessa di un punto di vista dei lavoratori rispetto all'impresa è parte del processo di restaurazione che sta progressivamente riducendo la democrazia formale e sostanziale e che pretende di riscrivere la costituzione repubblicana per formalizzare il dominio assoluto dell'impresa.

La battaglia per il Contratto Nazionale è pertanto una battaglia per la democrazia, per la tenuta sociale e solidale del paese.

Tutta la confederazione è chiamata ad assumere questo come l'obiettivo prioritario della propria iniziativa attraverso la ridefinizione della sua linea politica e contrattuale.

L'accordo del 28 giugno va disdettato. Esso ha concesso alle imprese la derogabilità del contratto nazionale, accompagnando così il processo di spoliamento di diritti e tutele, senza peraltro produrre risultato alcuno su democrazia e rappresentanza, né ha evitato il riprodursi della pratica degli accordi separati.

La stessa campagna ideologica sulla produttività, che ha prodotto l'intesa "il Patto " non sottoscritto dalla Cgil, altro non è che la pretesa di imporre lo sfruttamento intensivo del lavoro, in assoluta continuità con l'accordo del 28 giugno unitario, a scapito di un'occupazione sempre più minata dai processi di deindustrializzazione e dalla crisi economica. Di fronte all'attacco del Governo Monti, la Cgil, il sindacato tutto, non sono stati in grado di difendere adeguatamente la condizione dei lavoratori, dimostrando così, una volta di più, i danni che ha prodotto il collateralismo al centrosinistra e la perdita di autonomia dal quadro politico.

Senza opposizione sociale alcuna, il Governo, in ossequio ai dettami dell'Unione Europea e delle banche, ha cancellato l'art.18, le pensioni e ulteriormente ridotto i salari, laddove neppure Berlusconi era riuscito. Per tutta la Cgil si pone la questione di come riconquistare, a partire dalla propria iniziativa, una reale tutela dai licenziamenti che ripristini l'art. 18, architrave dello Statuto dei diritti dei Lavoratori, e di come riconquistare una previdenza pubblica fondata sul sistema retributivo pieno e che riduca l'età pensionabile.

Ciò dimostra come si sia aperta una crisi senza precedenti della capacità del Sindacato di rispondere ai bisogni dei lavoratori e delle lavoratrici e di produrre risultati concreti per la condizione di chi rappresentiamo. Una crisi alimentata da mobilitazioni e scioperi che appaiono rituali, puro atto di testimonianza critica e non vera volontà di dare continuità e coerenza a lotte che costituiscono un sacrificio economico pesante per i lavoratori.

Le prossime elezioni politiche segnano il punto più basso della dialettica democratica nella storia delle istituzioni repubblicane. Dopo 13 mesi di governo di unità nazionale, PD-PDL-UDC si fronteggiano solo sul grado di continuità delle politiche del precedente Governo, ad intransigente difesa del Fiscal Compact e degli interessi di banche e finanza. La Fiom riafferma il valore dell'indipendenza dai partiti politici e la centralità dell'iniziativa sociale come fondamento di ogni condizionamento sull'agenda politica dei governi. La Fiom non ha Governi amici, né schieramenti amici ma considera sicuramente nemici tutti coloro che hanno, con il loro voto, sostenuto la legislazione Fornero, Monti contro il lavoro. Senza una rottura esplicita delle compatibilità e dei dettami dell'Unione Europea non sarà possibile alcuna politica economica e sociale di segno diverso da quella classista e recessiva che il Governo Alfano-Bersani-Casini ha sostenuto e che sta liquidando il modello sociale europeo.

La Fiom è pertanto impegnata a ricostruire, insieme a tutte le soggettività di movimento, un fronte sociale ampio, plurale e unitario allo scopo di riaprire una stagione di conflitto, protagonismo e partecipazione.